



COMUNE DI PETACCIATO
Provincia di Campobasso

**PIANO REGOLATORE GENERALE
VARIANTE GENERALE**



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
(D.Lgs. n. 152 del 03.4.2006 e s.m.i. – NORME IN MATERIA AMBIENTALE)

PROPOSTA DI PIANO ALLEGATA AL RAPPORTO AMBIENTALE
(ALTERNATIVA 2 in data 11/11/2011)
AUTORITA' PROPONENTE: COMUNE DI PETACCIATO (CB)

ELAB. 12 – RELAZIONE TECNICO-AGRONOMICA

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: ARCH. AGNESE FAIETA
GEOLOGO: DOTT. VITO PLESCIA
AGRONOMO: DOTT. NICOLINO DE ROSA
COLLABORATORE ALLA REDAZIONE STUDIO
PRELIMINARE PIANO SPIAGGIA: GEOM. FABRIZIO MASSIMI

SOGGETTI COINVOLTI NELLA STESURA DEL DOCUMENTO
COORDINATORI: PROF. DAVIDE MARINO
PROF.SSA ANGELA STANISCI
ASSISTENZA ALLA V.A.S.: DOTT.SSA SARA FUSCO

GRUPPO DI LAVORO: DOTT.SSA EVELINA D'ALESSANDRO
DOTT.SSA SARA FUSCO
DOTT.SSA. FRANCESCA IZZI
DOTT.SSA MARIAFELICIA PAISQUALE
DOTT. ROBERTO PETTI
DOTT.SSA VALERIA RAMACCIATO

RELAZIONE VALUTAZIONE DI
INCIDENZA S.I.C. IT 7228221: DOTT.SSA SARA FUSCO
DOTT.SSA C. FRANCESCA IZZI
DOTT.SSA GIUSEPPINA DE CASTRO
DOTT.SSA EVELINA D'ALESSANDRO

Comune di Petacciato
App. n. 176
28 NOV 2011
il Responsabile del Servizio.

PROGETTISTA
(Arch. Cirino F. FERRAUTO)

Comune di Petacciato – Provincia di Campobasso

Relazione Tecnico - Agronomica

Analisi dei sistemi agricoli delle porzioni di
territorio interessate dalla Variante al Piano
Regolatore del Comune di Petacciato (CB)

Studio De Rosa Nicolino - Termoli

4

del. 03 DIC. 2010
Categoria 10 Classe M Fascicolo 3

Il tecnico

Dr. Agr. Nicolino DE ROSA



[Handwritten signature]

Introduzione

Per incarico ricevuto dall'Amministrazione Comunale di Petacciato, lo scrivente dott. agr. Nicolino De Rosa regolarmente iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali delle province di Campobasso e Isernia al n. 77, con studio in via Corsica 19/R in Termoli (CB), espone, nella presente relazione tecnico – agronomica, l'analisi della situazione agricolo – ambientale delle porzioni di territorio comunale interessate dalla Variante al Piano Regolatore Generale vigente sottoposto alla procedura di VAS (D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.).

Va premesso che per l'espletamento dell'incarico, lo scrivente si è avvalso di informazioni ottenute dalla collaborazione dell'Ufficio Tecnico comunale e dal tecnico progettista della variante Arch. Cirino F. Ferrauto.

Va premesso altresì che per la predisposizione dell'elaborato, lo scrivente si è basato sulla normativa vigente che dispone in materia e su precedenti esperienze professionali in campo urbanistico – ambientale ed agronomico.

Va premesso infine che il lavoro qui svolto è parte integrante della V.A.S. ed in particolare attiene all'aspetto agricolo ponendo particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- Analisi sui tipi ed entità delle colture agricole esistenti sul territorio interessato dalla pianificazione ed in particolare se vi sono colture di pregio da salvaguardare;
- Valutazione dell'incidenza che comporta sulla produzione agricola territoriale, il cambio di destinazione delle aree oggetto di pianificazione, sia dal punto di vista agricolo che economico.

Per una maggior semplicità di lettura, quanto segue viene suddiviso in paragrafi così meglio specificati:

- Sintesi contenuti del piano
- Metodologia di analisi;
- Inquadramento generale del contesto territoriale: aspetti pedoclimatici e pedologici;
- Gli indicatori per il sistema rurale;
- Analisi territoriale e sistemi agricoli;
- Analisi descrittiva dei sistemi agricoli compresi nelle zone di piano;
- Schede descrittive;
- Documentazione cartografica e orto fotografica;
- Conclusioni.

Sintesi e contenuti del Piano

L'ipotesi progettuale prevede, in sintesi, la regolarizzazione e la disciplina dell'esistente e delle residue previsioni contenute nello Strumento Urbanistico in vigore: un'area di nuova espansione attestata lungo la direttrice di espansione Petacciato-Termoli; una fascia di collegamento collina-mare, posta fra l'area precedente ed il mare; una zona di espansione lungo la fascia costiera, che ingloba anche l'attuale centro abitato di Petacciato marina e che, da qui, si estende fino al torrente "Mergola", che segna il confine con il Comune di Montenero di Bisaccia.

In sostanza il piano propone uno schema urbano "a tenaglia", imperniato sul fulcro centrale, costituito dall'attuale centro urbano, dal quale promanano i due rami laterali, circoscritti dal ciglio dell'area in frana, che si estendono fino al mare.

Concettualmente lo schema territoriale si riferisce ad un tipo di sviluppo lineare della città, ad andamento prevalentemente longitudinale, e con le linee di forza che innervano il territorio inglobando fasce caratterizzate da spessori relativamente ridotti. Tale schema è stato necessariamente adattato alle esigenze di un centro a prevalente vocazione turistica, tenendo presente la tutela e la salvaguardia delle notevoli emergenze ambientali che connotano il suo territorio. A tale proposito va sottolineato che la presenza di un vasto movimento franoso, insieme ad altri fattori accidentali, ha creato un'insormontabile cesura territoriale, impedendo, oggi come all'epoca della stesura della prima edizione del Piano, nel 1973, di poter attuare un organico collegamento fra centro urbano e zona di espansione turistica a Nord Ovest.

Il territorio in questione viene articolato, come evidenziato nell'allegata Tav. IOP (Ipotesi organizzativa preliminare - Azzonamento e dimensionamento di massima), in tre macrozone principali. Premesso, quindi, che tutte le zone saranno dotate di aree destinate alla creazione di spazi ed attrezzature pubbliche dimensionate in quantità congrua rispetto alle esigenze ed alle caratteristiche d'uso specifiche, la descrizione delle macrozone può essere così sintetizzata:

- nucleo urbano principale e direttrice di espansione verso Termoli, a carattere prevalentemente residenziale, ma contenente anche zone commerciali e produttive. Il centro urbano principale comprende, oltre al centro antico e le prime espansioni edilizie, anche le zone di nuova espansione previste dallo Strumento Urbanistico in vigore, nonché due aree di nuova espansione residenziale collegate alle precedenti e che si estendono in direzione Sud verso l'area cimiteriale. Di queste due aree, la prima, posta a stretto contatto con il centro urbano preesistente, e che da esso deriva la propria conformazione planimetrica di forma semicircolare, è di tipo estensivo con Indice di Fabbricabilità Territoriale, calcolato sull'intera area comprendente il fondiario e le aree per le attrezzature di quartiere, ma con esclusione della viabilità pubblica, $I_t \leq 0,90 \text{ m}^3/\text{m}^2$. La seconda area, che si attesta dalla parte opposta alla strada che conduce al cimitero, è di tipo semintensivo con Indice di Fabbricabilità Territoriale calcolato come sopra indicato. Quest'ultima area, in effetti, sostituisce quantitativamente una corrispondente area prevista all'interno dell'attuale Strumento

Urbanistico, ma che, a causa delle modifiche orografiche introdotte in essa dovute alla coltivazione di una cava di estrazione di materiale litoide, risulta inadatta ed insicura ai fini della sua trasformazione in area residenziale.

Lungo la direttrice di espansione in direzione Termoli, a cavallo dell'attuale Zona Artigianale P.I.P., ormai consolidata, si collocano a Nord la zona di ampliamento a carattere artigianale, a Sud una zona dello stesso tipo. Per tali zone si prevede un Indice di Fabbricabilità Territoriale $I_t \geq 2,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$, al lordo delle aree da riservare a viabilità ed aree per spazi ed attrezzature pubbliche. Proseguendo in direzione Termoli si prevede una zona di espansione mista, residenziale, di tipo semiestensivo, e residenziale- turistica, di tipo estensivo, con Indice di Fabbricabilità Territoriale $I_t \leq 0,60 \text{ m}^3/\text{m}^2$.

Nella macrozona si prevede l'insediamento complessivo, compresi i nuovi insediabili in zona produttiva, pari a 9.330 abitanti e 2.039 fluttuanti.

- fascia costiera di Nord Est, è l'area che parte dal complesso residenziale di Petacciato marina, che contiene insediamenti di tipo misto, residenziale e turistico e, il grande complesso industriale della Fornace di Laterizi e si estende fino al confine con il Comune di Montenero di Bisaccia. È attraversata longitudinalmente dalle grandi arterie nazionali di comunicazione e all'interno di essa trova luogo, posta tra l'autostrada A14 e la Ferrovia "Bologna-Taranto", la Fornace dei laterizi di Petacciato.

Procedendo dal mare verso l'interno si prevede una puntuale tutela delle valenze ambientali dell'intera fascia litoranea, che contiene l'arenile, le dune e la retrostante pineta, fino alla Variante Litoranea alla SS16. In prossimità della foce del torrente "Mergola" è contemplata la realizzazione di un porticciolo misto, peschereccio-diportistico, la cui presenza si ritiene essenziale rispetto all'entità delle presenze turistiche che si intende attuare e del conseguente indotto che ne deriva.

Nelle aree libere da vegetazione si prevede la realizzazione di stabilimenti balneari, di dimensioni plani volumetriche limitate e realizzati su palafitte di legno sollevate sul terreno, con carattere di mobilità e costruiti con materiali ecocompatibili, per un numero complessivo di 12. Tali manufatti saranno realizzati in legno e posti, relativamente al tratto compreso fra le foci dei torrenti "Tecchio" e "Mergola", a coppie ai lati delle fasce tagliafuoco in prossimità dello sbocco sull'arenile e su aree prive di vegetazione e mai su aree dunali o retrodunali. Relativamente al piazzale di parcheggio a valle dello scalo ferroviario, si prevede la realizzazione di due coppie di stabilimenti da ubicare ai lati del preesistente stabilimento balneare, soggetti alle medesime modalità costruttive descritte in precedenza.

In particolare si prevede la possibilità di realizzare, in alternativa, stabilimenti balneari a mare, dimensionalmente equivalenti a quelli realizzati a terra e con le medesime tecnologie e materiali.

Procedendo verso monte lungo la fascia pedecollinare, è previsto l'insediamento di zone di tipo prevalentemente turistico-ricettivo.

Nella zona si prevede l'insediamento di complessivi 365 abitanti e 8.037 fluttuanti.

2.2 La maglia viaria e le rotatorie di svincolo e di raccordo

Lo scopo principale è stato quello di prediligere la facilità di collegamenti tra i tre nuclei di addensamento urbano e di smistamento del traffico locale, cercando di creare percorsi che non fossero circoscritti ma servissero per creare viabilità alternative, in particolare alla Variante Litoranea alla SS16, che non dovrà essere influenzata dal traffico locale, con conseguente snellimento degli svincoli. A tal proposito si ricorda che lo svincolo da tale arteria è regolato da un unico semaforo e che gli ulteriori numerosi accessi, sia al mare sia di penetrazione al territorio interno, sono oltremodo pericolosi ed inefficienti.

In base alla proposta di progetto, la Variante Litoranea alla SS16 verrà agganciata da due importanti connessioni a rotatoria oltre che da una possibilità di dirottamento del traffico sulla "mare collina" prevista dal comune di Montenero di Bisaccia, come di seguito evidenziato. Inoltre verrà alleggerita da una viabilità locale parallela.

Gli innesti con la Variante Litoranea alla SS16 verranno regolati da due importanti rotatorie, una in corrispondenza del confine con il comune di Montenero di Bisaccia, l'altra poche centinaia di metri più a sud dell'attuale incrocio semaforico, il quale verrà ridotto a semplice innesto unidirezionale in destra.

Riferendoci ancora alla zona di espansione più prossima al mare, a netta vocazione turistica, individuiamo a monte una viabilità tangenziale che seguirà pressappoco l'andamento planimetrico determinato dalle curve di livello, e sfocerà sulla strada "Mare Collina", in fase avanzata di progettazione da parte del comune di Montenero di Bisaccia. Il collegamento a valle sarà assicurato da bretelle viarie, che confluiranno sulla complanare prevista alla S. S. che, assieme alla complanare prevista dalla parte opposta della statale, servirà il traffico locale ed avrà la funzione di snellire ulteriormente la viabilità altrimenti destinata alla statale; verranno sfruttati gli attuali sottopassi dell'autostrada e della ferrovia dei quali è previsto il raddoppio. A questo proposito è utile sottolineare che la succitata complanare lato mare, che servirà anche come arteria di servizio per il porticciolo peschereccio ed i relativi parcheggi, al fine di un armonico inserimento nel contesto ambientale ed a tutela di esso, verrà pavimentata mediante grigliati da inerbire, o materiali similari, ed inoltre sarà provvista di sistemi di dissuasione e di delimitazione invalicabile ai mezzi lungo il lato mare.

Più semplice ed intuitiva la viabilità prevista per la zona di espansione a sud, servita dall'attuale asse viario di collegamento Petacciato-Termoli, dal quale si dirameranno, attraverso incroci a rotatoria, le viabilità interne a carattere locale ed un asse di collegamento con il mare che nel suo tratto terminale sarà affiancato da un'area parcheggio. Tale area permetterà l'accesso pedonale all'arenile attraverso un sottopasso già in parte realizzato a superamento della ferrovia, ed ancora da realizzare relativamente alla Variante Litoranea alla SS16.

Altrettanto semplice ed intuitiva la viabilità di piano prevista per le zone di espansione più prossime all'attuale centro abitato, definita dal parallelismo rispetto alle generatrici planimetriche, e dalla necessità

dimensionale di servire una fila di lotti per ogni direzione di marcia. Tale criterio ripropone ed amplia il criterio di realizzazione della viabilità esistente a servizio delle zone residenziali "C" di nuova espansione.

Metodologia di analisi

L'analisi della sostenibilità del piano rispetto al sistema rurale è stato effettuato leggendo:

1. l'inquadramento territoriale, in modo da definire l'inserimento della matrice produttiva rurale nel contesto territoriale;
2. lo stato di fatto, definendo criticità ed individuando quegli indicatori per il sistema rurale diretti a valutare la vulnerabilità del sistema rurale locale rispetto alle strategie del piano.

La presente relazione si pone come obiettivi specifici:

1. l'analisi delle caratteristiche del sistema agricolo nell'ambito di indagine;
2. la definizione delle potenzialità, vulnerabilità e criticità del sistema rurale rispetto alle previsioni di sviluppo territoriale.

Gli indicatori per il sistema rurale

Al fine di acquisire sufficienti elementi per inquadrare correttamente l'area in oggetto, comprendendone al meglio le funzioni agro-ecologiche e per riconoscere la sostenibilità delle previsioni di sviluppo, preliminarmente all'analisi, si sono scelti degli indicatori in grado di misurare e/o definire la vulnerabilità del sistema rurale locale rispetto alle strategie del piano.

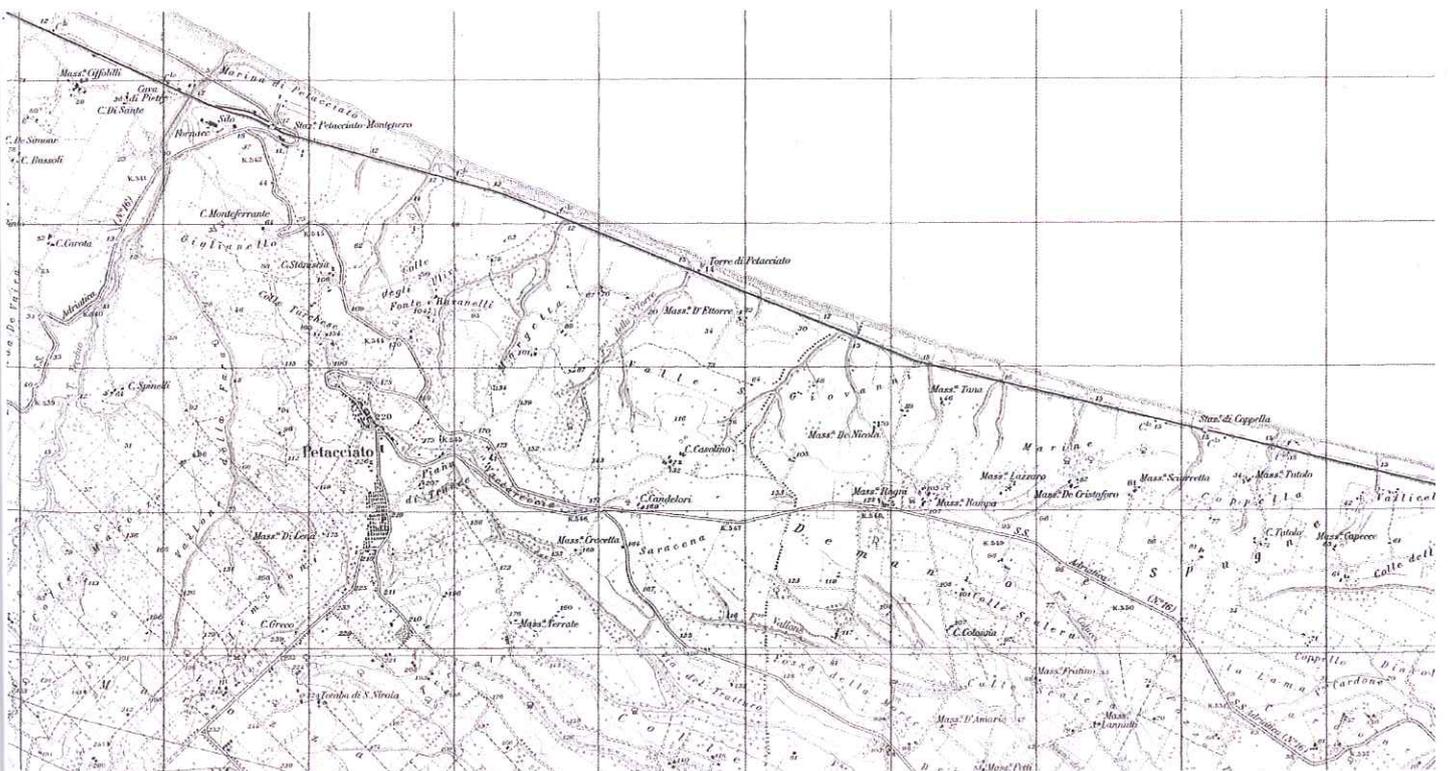
Gli **indicatori** scelti sono principalmente **di tipo strutturale**, inquadrando tipologia di aziende agricole presenti sul territorio, tipologia di copertura del suolo e analisi delle aziende attraverso i dati forniti e/o reperiti da diverse fonti, quali:

- ISTAT (5° censimento dell'agricoltura e banche dati);
- INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) – Le aziende agricole molisane attraverso la RICA (2008);
- Relazione sullo stato dell'ambiente della provincia di Campobasso (2001);
- Sito istituzionale della Regione Molise;
- Sito istituzionale della Provincia di Campobasso;
- Portale cartografico della Regione Molise;
- ISPRA, Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale;
- Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN);
- Ortofotocarte (Presidenza del Consiglio Regionale, Servizio di Protezione Civile);
- ARSIAM.

I. Analisi conoscitiva – Il territorio comunale

Il territorio di Petacciato, topograficamente è individuabile nelle tavolette I.G.M. (scala 1:25.000) II° S.E. Petacciato, II° S.O San Salvo, I° N.E. San Giacomo e I° N.O. Montenero di Bisaccia dei fogli N.148 Vasto e Foglio N. 154 Larino (scala 1: 100.000) della Carta d'Italia. Mentre per quanto riguarda la C.T.R. scala 1:5.000 rientra nei seguenti elementi 372141, 372154, 372151, 372142, 372153, 372152, 381021, 381034, 381031. I confini territoriali sono delimitati a Nord dal Mare Adriatico e fascia costiera, ad Est dal Fosso San Giovanni, a Sud-Est dalla strada Provinciale Guglionesi - Petacciato e dalla Strada Comunale Petacciato-Guglionesi, a Sud dal Fosso del Tratturo e dalla Strada Provinciale Felicetta, a Sud-Ovest per un tratto dal Torrente Tecchio infine ad Ovest dalla Contrada Calgione e Torrente Mergola.

Altimetricamente le quote vanno dal livello medio mare fino ad un massimo di mt.296,70 s.l.m. riscontrabile a sud del territorio nei pressi della Località Masseria Borgia. Mentre il centro abitato presenta quote medie di mt. 224 mt., s.l.m. L'idrografia superficiale è formata sostanzialmente da tre corpi idrici principali ed una serie di fossi con bacini o apporti idrici alquanto limitati con pattern dentritico o sub-dentritico. Torrente Mergola e Torrente Tecchio presentano direzione Nord-Mare Adriatico. Torrente Sinarca posizionato a sud-ovest del territorio con direzione parallela alla linea di costa.



II. Inquadramento generale del contesto territoriale: aspetti pedoclimatici, e pedologici

Fitoclimaticamente l'area in esame appartiene alla Regione Mediterranea sub-continentale adriatica.

Sistema: pianure alluvionali del Basso e Medio Molise, sistema basale e collinare del Basso Molise

Sottosistemi: alluvioni e terrazzi fluviali del Trigno, alluvioni e terrazzi fluviali del F. Fortore, alluvioni e terrazzi fluviali del F. Sinarca, Biferno e Cigno, terrazzi fluviali del T. Saccione; sottosistema collinare ad argille sabbiose e sabbie argillose intervallate ad argille varicolori ed argilliti; sottosistema collinare dei conglomerati, ghiaie e sabbie di ambiente marino; sottosistema collinare a brecce e brecciole calcareo-organogene della formazione della Daunia con lenti di selce.

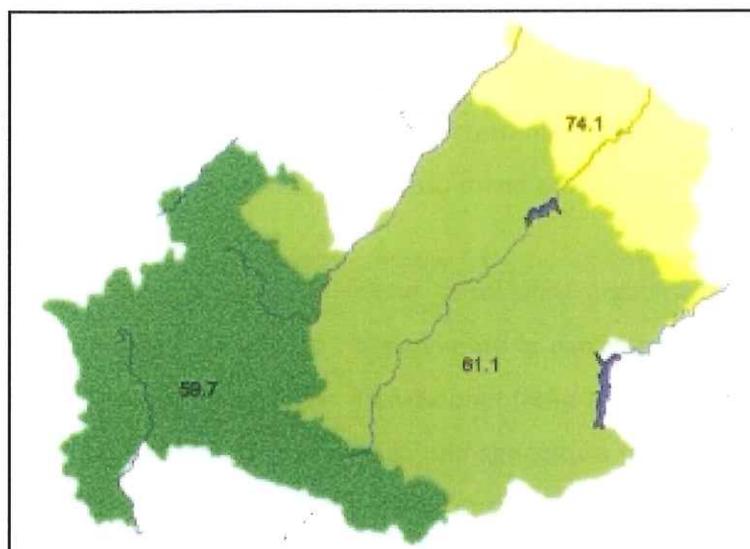
Altezza: 0-550 m s.l.m.

Le precipitazioni annuali sono di 674 mm con il massimo principale in Novembre ed uno primaverile a Marzo. La sensibile riduzione degli apporti idrici durante i mesi estivi (P est 109 mm), sono tali da determinare 3 mesi di aridità estiva di significativa intensità. Nel complesso l'escursione pluviometrica è di modesta entità.

La temperatura media annua è compresa tra 14 e 16°C (media 14,9°C) inferiore a 10 °C per 4 mesi all'anno e mai inferiore a 0°C. Temperature medie minime del mese più freddo comprese fra 2,7-5,3°C (media 3,7°C). Incidenza dello stress da freddo rilevante se relazionata ad un settore costiero e subcostiero.

Il clima nel complesso appartiene alla categoria di climi temperati dell'Italia meridionale.

Nel Molise è possibile individuare tre principali regioni pedologiche: la regione montana dell'Appennino Centro Meridionale, la regione dell'alta e media collina, la regione costiera e della bassa collina che degrada verso il mare Adriatico così come riportati in figura.



A livello europeo esse coincidono, secondo il Manuale delle procedure vers. 1.0 dell'European Soil Boureau, rispettivamente con le seguenti Soil Regions:

- 59.7 (Cambisols-Leptosols Region, with Luvisols of the Appennino of Italy)
- 61.1 (Cambisol-Regosol Region, with Luvisols an Vertisols of East of Italy)
- **74.1 (Regosol-Cambisol Region of the Coast of the Adriatic Sea in the Central Italy).**

Il territorio di Petacciato è compreso all'interno della regione pedologica costiera (**74.1**), in cui le formazioni argillose e sabbioso - conglomeratiche si alternano ai terrazzi fluviali delle valli dei fiumi Biferno e Trigno, è caratterizzata da un uso agricolo intensivo e una diffusa attività extra - agricola (settore industriale ed artigianale). In questa regione pedologica sono presenti numerosi fenomeni di erosione e di dissesto come quelli che si possono riscontrare nel territorio dei comuni di Montenero di Bisaccia e di Petacciato. Ai fenomeni di erosione naturale si aggiungono problemi legati alle tecniche di lavorazioni di alcuni tipi di suoli. In molte aree, infatti, gli orizzonti profondi sono ricchi di carbonato di calcio (croste di calcare polverulento), che, con lavorazioni non limitate agli orizzonti superficiali del terreno, viene riportato in superficie, provocando un notevole peggioramento generale delle caratteristiche dei suoli.

L'uso talvolta eccessivo di fertilizzanti ed antiparassitari può ripercuotersi sulla qualità delle acque di falda e dei corsi d'acqua prossimi al mare. Quindi il degrado di questi suoli deve essere affrontato in termini di "pressione chimica", come in parte attuato dalla Regione Molise con l'applicazione di normative comunitarie. Infatti la permeabilità dei terreni e la presenza di acquiferi superficiali impongono una maggiore attenzione in questo senso per potere valutare la "capacità di attenuazione dei suoli" secondo l'allegato 7 del D.L.152/99. Ulteriore fenomeno di degrado di questi suoli risulta essere la progressiva diminuzione di sostanza organica. Ciò perché proprio nei climi caratterizzati da temperature alte e bassa piovosità si ha una rapida mineralizzazione della sostanza organica e ciò avviene soprattutto in quelle zone caratterizzate da una agricoltura intensiva. La sostanza organica ha molteplici funzioni in quanto migliora sia le proprietà fisiche che chimiche del suolo. Dal punto di vista delle proprietà fisiche essa migliora la struttura del terreno favorendo la formazione di aggregati stabili, aumentando la permeabilità nei terreni argillosi e aumentando la capacità di ritenzione idrica nei terreni più grossolani rendendo quindi il suolo più idoneo alle colture agrarie e forestali ed al tempo stesso meno erodibile; essa inoltre riduce la coesione nei terreni argillosi facilitandone le lavorazioni.

Dal punto di vista delle proprietà chimiche la sostanza organica, oltre ad apportare elementi nutritivi utili per le piante, va ad aumentare notevolmente la capacità di scambio cationico del terreno riducendo le perdite di elementi nutritivi per lisciviazione. Nelle aree della regione pedologica costiera (74.1), nel corso degli ultimi decenni, si è passati da una agricoltura tradizionale con aziende ad indirizzo misto (zootecnico, cerealicolo e ortofrutticolo) tipica del dopoguerra ad una agricoltura di tipo specializzato che, come detto in precedenza, esclude la zootecnia che era la fonte primaria per l'apporto di sostanza organica ai terreni agrari. Di conseguenza l'unica fonte di elementi nutritivi è rappresentato attualmente

dai concimi minerali. In alcune aree, inoltre, la presenza dell'irrigazione ha ulteriormente spinto l'agricoltura verso tecniche agronomiche meno sostenibili. In questo territorio si ha un basso contenuto in sostanza organica (< 1%), specialmente nei versanti in sinistra idrografica del Fiume Fortore; ulteriori suoli con simili caratteristiche si rinvennero sui versanti della costa adriatica nei pressi proprio di Petacciato.

Questa diminuzione progressiva di sostanza organica emerge confrontando serie di analisi di terreno effettuate nel tempo. Ciò peraltro è confermato dal fatto che gli imprenditori agricoli utilizzando prodotti organici ottengono risultati quali-quantitativi superiori rispetto alla sola concimazione minerale. Si può ipotizzare che, nel lungo periodo, il progressivo impoverimento in sostanza organica può comportare una graduale perdita di fertilità tale da compromettere l'uso agro-silvo-pastorale di questi suoli. Da questo quadro, seppure non esaustivo, emerge in modo chiaro che tutti i suoli molisani, per molteplici aspetti, hanno una forte predisposizione al degrado pertanto occorre una conoscenza delle caratteristiche peculiari di questi suoli e della loro distribuzione geografica al fine di dare un supporto tecnico valido ai fini della programmazione e della corretta gestione del territorio.

III. Inquadramento generale del contesto territoriale: aspetti agronomici

La struttura produttiva agricola del basso Molise è tra le più vivaci e dinamiche dell'intero territorio regionale.

In zona infatti sono presenti i maggiori centri di raccolta, stoccaggio, trasformazione e commercializzazione di tutti i prodotti agricoli della regione e delle zone limitrofe.

La situazione infrastrutturale è buona e ciò è dovuto a molteplici fattori: pedoclima e orografia favorevole alla pratica della gran parte delle colture di interesse agricolo; facilità di approvvigionamento e razionale uso dei mezzi tecnici di produzione; presenza di una fitta rete di vie di comunicazione sia principale che secondaria che permettono la facilità di accesso ai mercati.

In tale area prevale l'ortofrutticoltura, la viticoltura, le colture industriali; di una certa importanza, inoltre, è la cerealicoltura e l'olivicoltura.

Da un punto di vista agronomico, i terreni dell'agro petacciatense sono da considerarsi moderatamente profondi, con scheletro scarso, tessitura media e pH tendente al basico. Tali valori di pH, sono tendenzialmente legati ad una buona produttività dei terreni in quanto in questa tipologia di terreni si ha una maggiore assimilabilità degli elementi nutritivi.

I terreni sono generalmente argillo – limosi con pietrosità assente e franco con pietrosità scarsa (ERSA Molise, 2000).

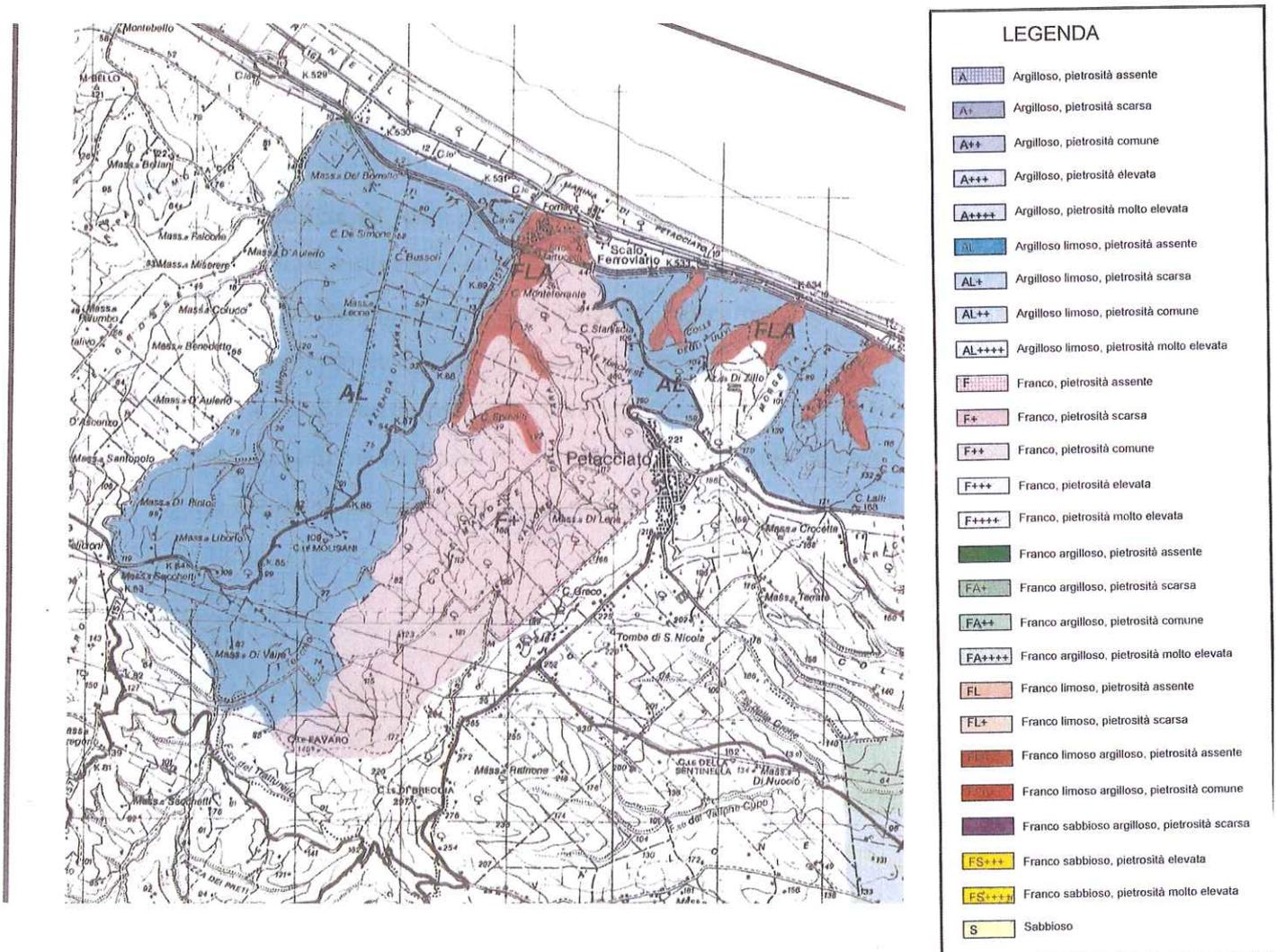
La caratterizzazione chimico – fisica dei suoli del Basso Molise sono legate alla loro origine (continentale e marina), all'età e all'azione antropica.

I suoli sono generalmente calcarei per la natura del substrato pedogenetico ed il contenuto di calcare totale è più elevato negli orizzonti profondi rispetto a quelli superficiali. La percentuale di calcare attivo spesso è elevata con valori nell'ordine del 5%.

I valori della sostanza organica, che ha un'importante funzione nutritiva e di miglioramento della struttura compresa tra l'1 e 1,5%. Valori non tra i migliori.

Di contro la Capacità di Scambio Cationico, nei terreni basso molisani è elevata, 25 meq%, e ciò indica un buono stato della fertilità dei terreni.

Ultimo aspetto è rappresentato dalla ripartizione dei suoli in base al drenaggio. A tal proposito è bene indicare che i terreni basso molisani sono principalmente ben o moderatamente drenati, tranne che per i terreni ubicati in prossimità del fiume Saccione e sulle "argille plioceniche" di Petacciato.



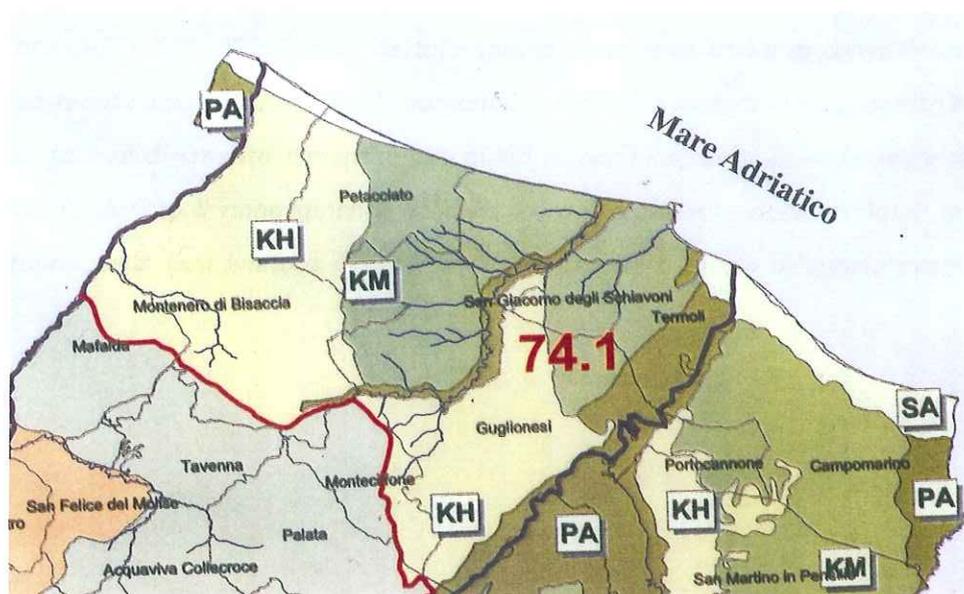
IV. Inquadramento generale del contesto territoriale: il pedopaesaggio costiero.

Il pedopaesaggio è un arricchimento del classico concetto di paesaggio, che possiamo definire come “paesaggio di cui sono stati capiti anche i suoli che lo sostengono”, oppure ancora come alla “combinazione dinamica fra l’aspetto esteriore del paesaggio e la sue intime radici pedogenetiche”.

In Molise sono stati definiti diversi sistemi pedopaesaggisti in funzione di dove essi sono collocati.

L’area oggetto di studio appartiene al sistema **pedopasaggistico delle colline costiere**, ed in particolare il territorio di Petacciato appartiene al **sottosistema dei pianalti**. Inoltre, il territorio è compreso all’interno:

- del **sottosistema a bassa potenza di rilievo (KH)**, che comprende aree caratterizzate dal susseguirsi di deboli rilievi a sommità convesse o sub pianeggianti separate da ampie valli, da versanti poco acclivi e solcate da incisioni torrentizie e da strette fondovalli. I suoli di queste aree son ben drenati, profondi, con pietrosità superficiale interna assente, tessitura fine (argillo – limosa), molto calcarei, di colore bruno grigiastro (area Nord – Est di Petacciato);
- del **sottosistema dei pianalti (KM)**, caratterizzato da estese superfici pianeggianti debolmente inclinate e solcate da incisioni più o meno profonde. Tali superfici sono correlate dalla presenza di conglomerati più o meno cementati con sabbie ed argille, sovrapposti ai litotipi prettamente argilloso sabbiosi. I suoli che caratterizzano tale sottosistema sono da profondi a molto profondi con pietrosità superficiale assente o scarsa, pietrosità interna da scarsa ad abbondante piccola, tessitura argillosa, scarsamente calcarei negli orizzonti superiori ed estremamente calcarei in profondità, colore bruno scuro.



V. **Analisi e classificazione dei sistemi agricoli territoriali**

In Molise la tradizione agricola è molto accentuata e le superfici destinate alle coltivazioni sono estese; diffusa è anche l'industria legata alla trasformazione dei prodotti alimentari.

La zona costiera è quella più pianeggiante in cui il decremento delle colture cerealicole e delle specie foraggere è attualmente a favore di altre colture, prime tra tutte la barbabietola e le coltivazioni ortive, che hanno avuto negli ultimi dieci anni un aumento di più del 30%.

Sostanzialmente stabili sono invece le superfici occupate dalle colture dell'olivo mentre per la vite si registra un trend in leggera diminuzione sia per le uve da vino che per quelle da tavola. In questa zona, l'agricoltura è strettamente connessa con la realtà dell'agro-industria, favorita dalla presenza delle migliori infrastrutture regionali e dalla riforma fondiaria, che ha rivoluzionato le destinazioni d'uso del territorio. Tra gli impianti principali, quelli per la trasformazione dell'uva e delle olive, due conservifici e l'unico zuccherificio regionale.

Il territori del comune di Petacciato sono collocati in un'area che viene definita come sistema ad agricoltura integrata e attrattiva con una buona utilizzazione agricola, anche specializzata e con un'agricoltura mediamente produttiva (Paura e Libertone, 2001).

Il terreni non presentano acclività rilevanti e sono in genere di buona o ottima fertilità trattandosi di terreni di origine alluvionale, così come del resto in tutta la zona costiera della Regione, ne deriva che l'attività agricola dell'area basso molisana, è senza dubbio la più vivace e dinamica dell'intero territorio regionale.

Belligiano e Tartaglia (2001), analizzando una serie di indicatori, espressione della configurazione strutturale dell'agricoltura molisana, inseriscono l'agro di Petacciato, in un sistema agricolo ad *"Agricoltura moderna e ben integrata, caratterizzata dalla presenza di grandi aziende, alcune delle quali presentano anche ordinamenti di carattere estensivo; tuttavia, si registra in quest'area una recente e massiccia frammentazione dei "latifondi" originari, dettata spesso da considerazioni di convenienza economica dei proprietari e sostenuta da una considerevole domanda di capitale fondiario. Tale processo ha rappresentato un importante fattore di crescita dimensionale, quindi economica, delle aziende professionali, che negli ultimi anni hanno avviato il rinnovamento della loro organizzazione e delle modalità di gestione e che trovavano proprio nella loro limitata dimensione il più grande ostacolo all'ammodernamento tecnico e gestionale"*.

VI. Analisi statistica del territorio

Appare necessario premettere, che le risultanze dei dati statistici, non vogliono rappresentare la realtà dello stato dei luoghi, ma solo un parametro di raffronto.

Attraverso i dati della RICA (INEA, 2008) su base regionale, in funzione della ripartizione territoriale effettuata da ISTAT sulla base di una classificazione altimetrica, Petacciato appartiene alla zona della Collina Litoranea.

Inoltre, l'INEA attraverso l'aggregazione di dati tecnico economici, quali il Reddito Lordo Standard (RLS), l'unità di dimensione economica (UDE) e l'Orientamento Tecnico Economico (OTE) delle aziende agricole, ha definito un confronto strutturale e patrimoniale delle aziende molisane, in funzione dell'area di appartenenza.

Per brevità di esposizione, pare utile da parte dello scrivente, analizzando i dati della RICA, in accordo con quanto già detto da altri autori, che le aziende agricole delle Collina Litorale sono quelle che presentano una SAU media superiore a quelle delle aziende di altre zone (30,95 ha, contro 28,47 ha delle aziende delle colline interne e 16,55 ha della montagna). Stesso discorso per i capitali aziendali e le unità lavorative.

La potenza impiegata per ettaro coltivato è nettamente inferiore a quella necessaria per coltivare la stessa coltura in altre aree della regione (4,6 CV/ha in collina litoranea contro gli 8,8 CV/ha in montagna) e questo a dimostrazione del vantaggio competitivo delle aziende agricole costiere.

Inoltre, anche se in generale in Molise la superficie irrigata è modesta (17% della SAU totale), anche in questo caso la zona oggetto di studio presenta un notevole vantaggio competitivo, avendo la possibilità di irrigare fino al 40 % della SAU.

I dati relativi al patrimonio zootecnico attestano la naturale vocazione della regione per la pratica dell'allevamento. L'analisi dei dati tuttavia rileva la concentrazione delle aziende con allevamenti nelle aree interne della regione.

Passando ai dati economici della provincia di Campobasso della RICA, risulta che le aziende della Collina Litoranea hanno una incidenza percentuale dei costi di produzione inferiore alle aziende della altre macro aree (53,3 % contro 60,9 % delle zone interne) e risultati economici in termini di produttività e redditività nettamente superiori. Il reddito Lordo medio per azienda è di 52.274 € contro i 38.122 € della collina interna e 36.154 € della montagna. Il reddito familiare per unità di lavoro è di 25.979 € in collina litoranea, 15.822 in collina interna e 19.138 € in montagna.

Dai dati del 5° Censimento dell'Agricoltura (ISTAT, 2000), che permette di analizzare, se non economicamente ma almeno strutturalmente le aziende agricole a livello comunale, da essi risulta che la superficie totale del territorio comunale che costituisce i terreni coltivati e incolti, comprese le superfici

boscate, le superfici destinate alle aree di sedime degli edifici, alle strade, ai fossi, canali, cave e parchi è di 2.738,00 ha.

La superficie agricola utilizzata (SAU) è di 2489,50 ha (tab. 1), di cui il 69,50 % è distribuito ad aziende che hanno dimensioni fino a 5,00 ha di superficie (dati da tab. 2), per cui da considerarsi piccole o piccolissime. Le aziende di media dimensione, da 5 fino a 20 ha di superficie rappresentano il 24,53 % delle aziende, mentre le aziende di grandi dimensioni fino ad oltre 100 ha di superficie rappresentano solo il 3,97% delle aziende. La tipologia prevalente di azienda agricola che si trova sul territorio locale è rappresentata da fondi in proprietà, di dimensioni medio-piccole, condotti in economia diretta con manodopera familiare ed a volte con insufficiente dotazione di mezzi.

Tab. 1	Superficie agricola utilizzata (SAU)				conduzione con salariati	conduzione a colonia parziaria apponderata	altra forma di conduzione	totale generale
	con solo manodopera familiare	con manodopera familiare prevalente	con manodopera extrafamiliare prevalente	totale				
detacciato	1448,52	252,53	76,8	1777,85	711,65			2489,5
totale Regionale	127960,15	19581,86	7467,53	155009,5	14896,2	103,14	9,02	170017,9

Tab. 2	Classi di superficie totale (superficie in ettari)									totale	
	Comune	senza superficie	meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100		100 ed oltre
detacciato			103	85	118	69	36	12	3	2	428
Regione Molise		2	5179	4108	6151	4648	3258	1867	294	102	25609
comunale		0	24,07	19,86	27,57	16,12	8,41	2,80	0,70	0,47	

La superficie coltivata è coltivata per il 21,11 % a coltivazioni legnose (olivo, vite e fruttiferi) estese su una superficie censita di 525,58 ha (dati da tab. 3), mentre la superficie destinata a seminativi rappresenta il 53,55 % della SAU (1333,28 ha di cui 1034,65 ha di frumento duro – dati da tab. 4).

Tab. 3	totale aziende	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
		aziende	superficie	aziende	superficie	aziende	superficie	aziende	superficie
detacciato	477	112	273,04	335	215,11			30	37,43
Regione	16815	8453	5154,46	16583	11034,16	1	0,29	2134	1638,86

Tab. 4	totale aziende	CEREALI				COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONI FORAGGERE AVVICENDATE	
		TOTALE		FRUMENTO		aziende	superficie	aziende	superficie
		aziende	superficie	aziende	superficie				
stacciato	352	259	1333,28	242	1034,65	34	16,69	5	12,92
regione	21449	16994	90266,61	15410	71183,45	2270	2465,53	7341	23326,91

Si evidenzia come sul territorio c'è una certa predilezione per le colture a carattere estensivo.

Le superfici destinate a coltivazioni ortive e foraggere, rappresentano una minima percentuale sul totale.

Dalla lettura di uso del suolo reale del territorio, si riscontra come in effetti, la superficie destinata a vigneti, sia di molto inferiore a quella censita nel 2000 dall'ISTAT, essendo di 175,39 ha, anziché di 273,04 ha. Questo fa presumere che nel corso degli ultimi dieci anni ci sia stata una forte flessione delle superfici destinate alla viticoltura. La superficie a oliveti dalla carta di uso del suolo risulta invece molto più ampia rispetto ai dati del 5° censimento dell'agricoltura, 337,97 ha contro i 215,11 ha censiti. L'olivicoltura specializzata (tradizionale e razionale) si configura meno impegnativa della viticoltura, sia per le tecniche colturali necessarie, che per i costi di produzione, quindi risulta più facilmente gestibile anche con una forma di agricoltura part-time, dove la stessa sul territorio, occupa una posizione di riguardo nella rilevazione del tipo di attività prevalente del conduttore. La superficie a seminativi invece è il dato che più di tutti mette in evidenza la lontananza dei dati tra l'uso reale del suolo ed i dati ISTAT. Dalle carte di uso del suolo, risulta che le superfici destinate a seminativi è di 2198,55 ha, molto lontano dal dato ISTAT, di soli 1333,28 ha.

Infine i dati sulla zootecnica del territorio, dove tale attività è poco praticata, anche se vede alcuni casi di forte ed importante specializzazione.

Il patrimonio zootecnico che interessa poco più di 100 aziende sul territorio di cui pochissime con elevata specializzazione, nel caso dei suini ad esempio il dato è principalmente riferito all'autoconsumo, è così distribuito:

Tab. 5	BOVINI			BUFALINI			SUINI	
	aziende	capi		aziende	capi		aziende	capi
		totale	di cui vacche		totale	di cui bufale		
stacciato	2	333	135	0	0	0	52	196
regione	2920	38093	16637	14	192	144	5518	34896

Tab. 6	OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEVAMENTI AVICOLI	
	aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi	aziende	capi
stacciato	9	1132	7	49	1	2	97	43385
regione	2285	66237	863	5910	462	987	8695	3101982

Analisi descrittiva dei sistemi agricoli compresi nelle zone di Piano

Analizzato il territorio nel suo insieme, si passerà ora all'analisi di dettaglio delle aree ricadenti nelle macrozone individuate dal piano che sono le seguenti:

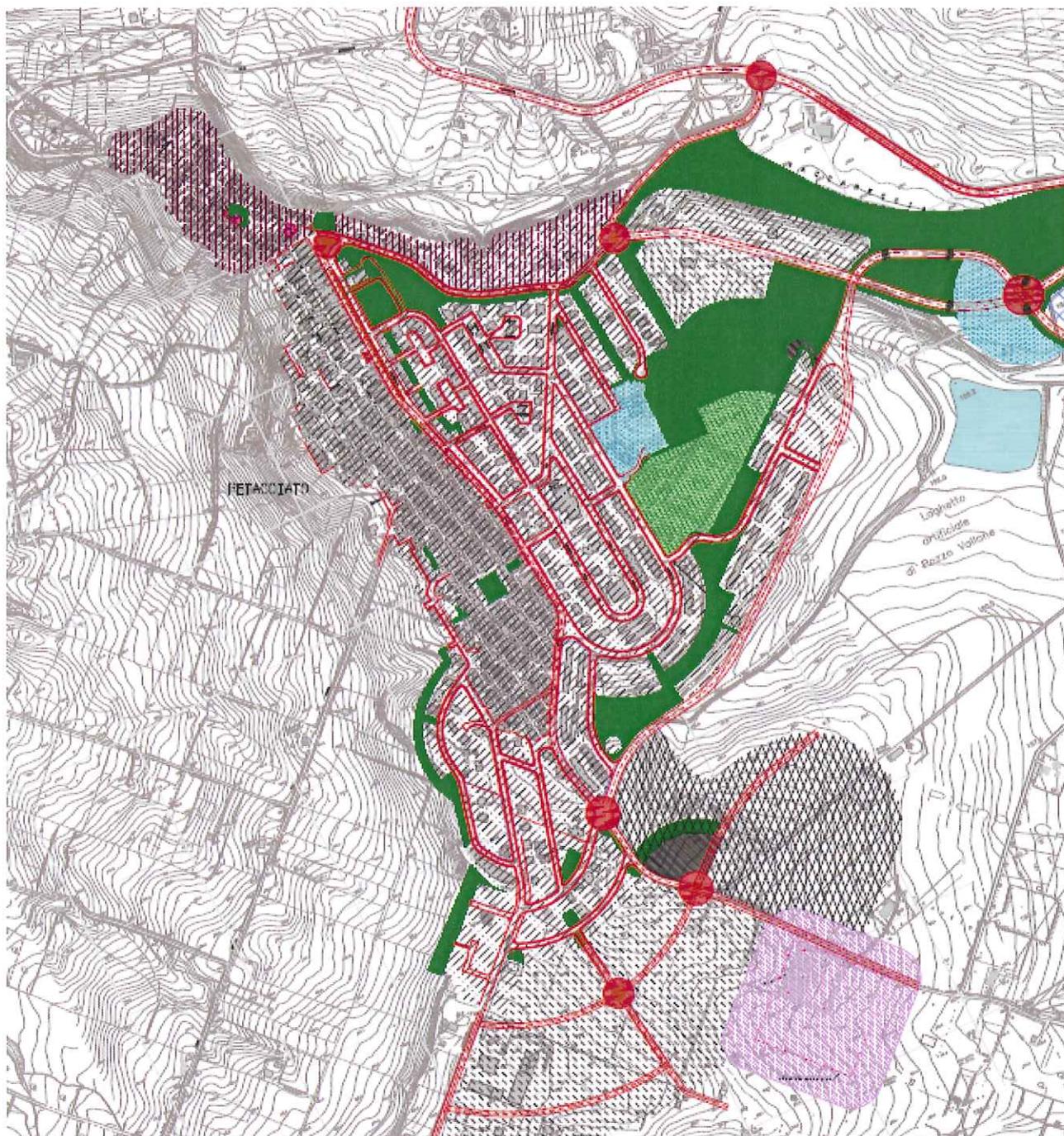
- nucleo urbano principale e direttrice di espansione verso Termoli;
- fascia costiera di Nord Est;

All'interno delle stesse si andranno ad individuare le trame agrarie, la tipologia di colture presenti e la presenza di colture pregiate da salvaguardare.

L'analisi procederà individuando le possibili criticità degli interventi previsti e/o potenzialità degli interventi rispetto al territorio ove se ne prevede la realizzazione.

SCHEDA N. 1 -nucleo urbano principale e direttrice di espansione verso Termoli

A ridosso del centro abitato di Petacciato, in particolare a sud di esso, ove il piano prevede zone di nuova espansione residenziale, essendo a ridosso di un'area con un elevato grado antropizzazione, l'area si presenta per lo più disordinata ed informe, senza trame agrarie di rilievo.



L'attività agricola in alcune porzioni di detto territorio, nella stretta convivenza con il sistema insediativo ed infrastrutturale, ha perso la sua funzione economico produttiva ed ha assunto la funzione

prevalentemente di arredo e/o di produzione destinata all'autoconsumo. La superficie "residuale" all'edificazione, conserva le caratteristiche agricole - produttive. In questa zona, il piano non interessa aree che presentano colture arboree o di pregio; l'area è caratterizzata da un mosaico agricolo periurbano.



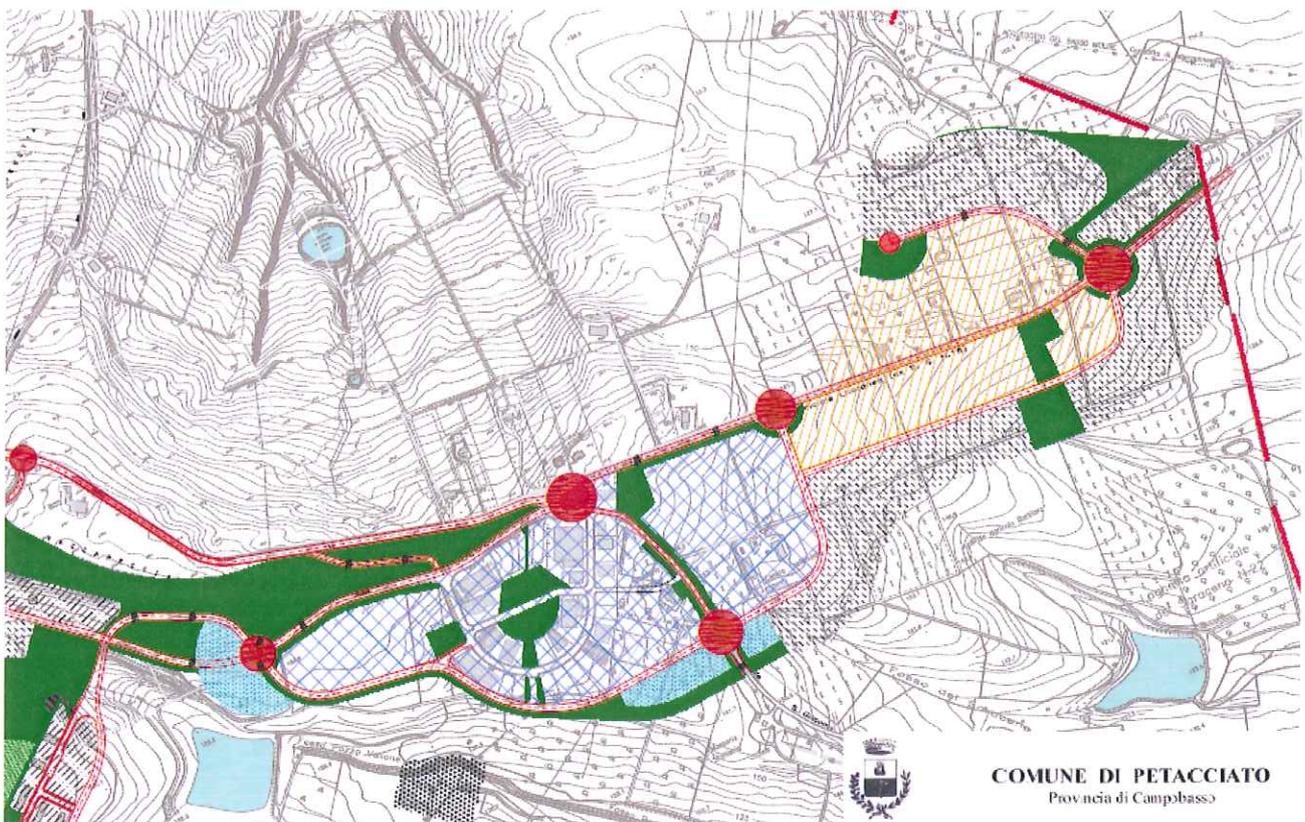
Il valore agronomico delle aree agricole di quest'area è da considerarsi basso, anche in virtù della presenza di una cava di estrazione di materiale litoide. Questa porzione di territorio definisce un sistema agricolo a bassa produttività.

Presenti aree boscate da salvaguardare, così come riportato nella proposta di piano.

Lungo la linea di espansione Petacciato - Termoli, a cavallo della zona artigianale P.I.P. è prevista a Sud, una espansione dello stesso tipo.

L'area interessata direttamente all'espansione/completamento della zona P.I.P. è un'area con mosaico agricolo periurbano, caratterizzato dalla presenza di seminativi che nel tempo ha perso la sua connotazione funzionale e/o produttiva di tipo agricolo.

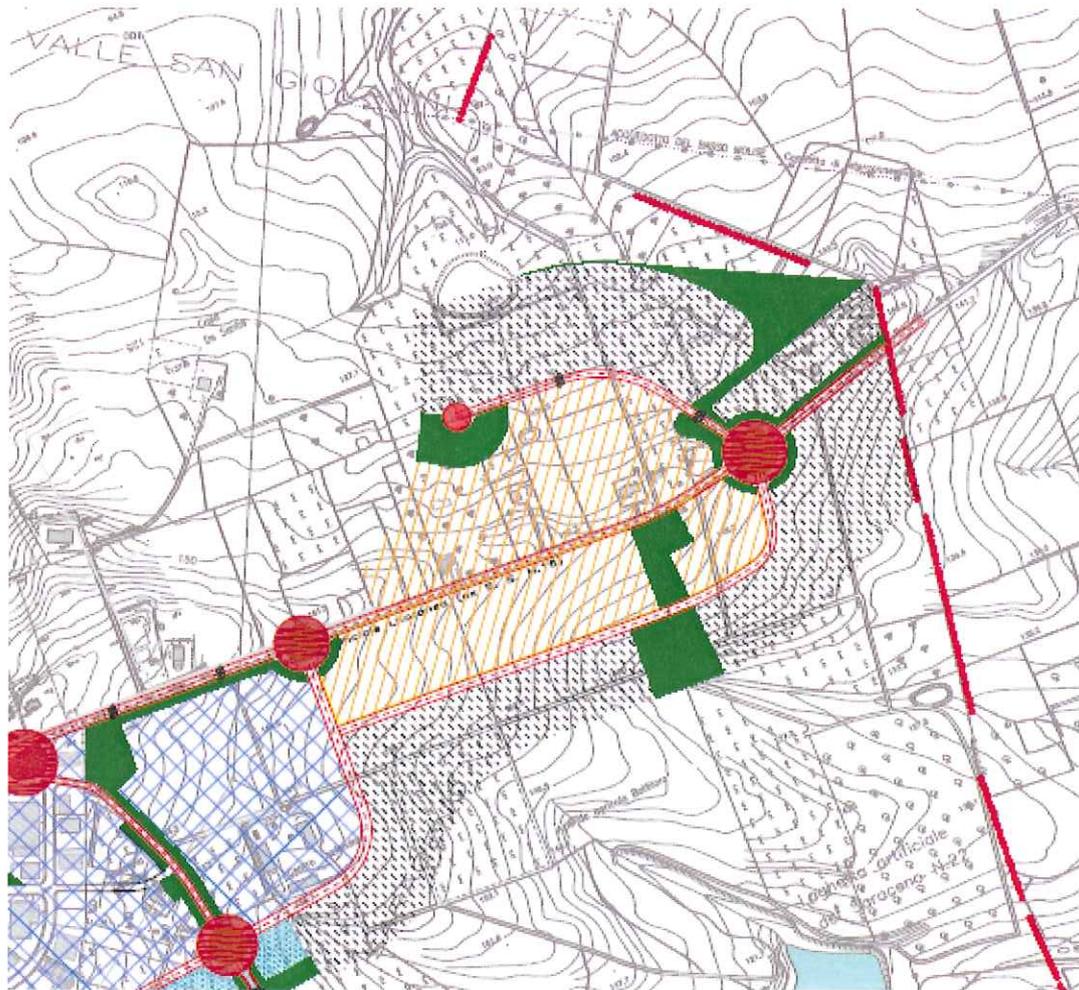
La criticità principale dell'espansione/completamento della zona P.I.P. è da ricondurre alla sottrazione di suolo per le attività agricole, ma è fuori dubbio che l'ampliamento di un'area destinata direttamente alle attività produttive, potrebbe fungere da volano di sviluppo proprio per le attività agricole stesse, rafforzandole verso forme qualitativamente ed economicamente più solide, essendo proprio la mancanza di infrastrutture e la mancanza di una adeguata organizzazione logistica a supporto delle filiere produttive, a penalizzare le aziende agricole locali.





Proseguendo a sud di tale zona, il piano prevede una zona di espansione mista, residenziale, di tipo semiestensivo, e residenziale turistica, di tipo estensivo.

La trama agricola di quest'area è di tipo misto con presenza di seminativi, oliveti e vigneti. La struttura fondiaria è caratterizzata da una spiccata frammentazione, però è possibile individuare coltivazioni agrarie legnose, quali oliveti e vigneti a trama fitta con impianti razionali, che fanno presupporre l'appartenenza ad attività agricole con produzione destinata al mercato, e quindi da salvaguardare anche senza avere una riconoscibilità storica evidente, trattandosi di vigneti ed oliveti relativamente recenti.



È da attribuire loro comunque una sicura valenza paesaggistica e conservativa del suolo.
Zona agricola di buona produttività.

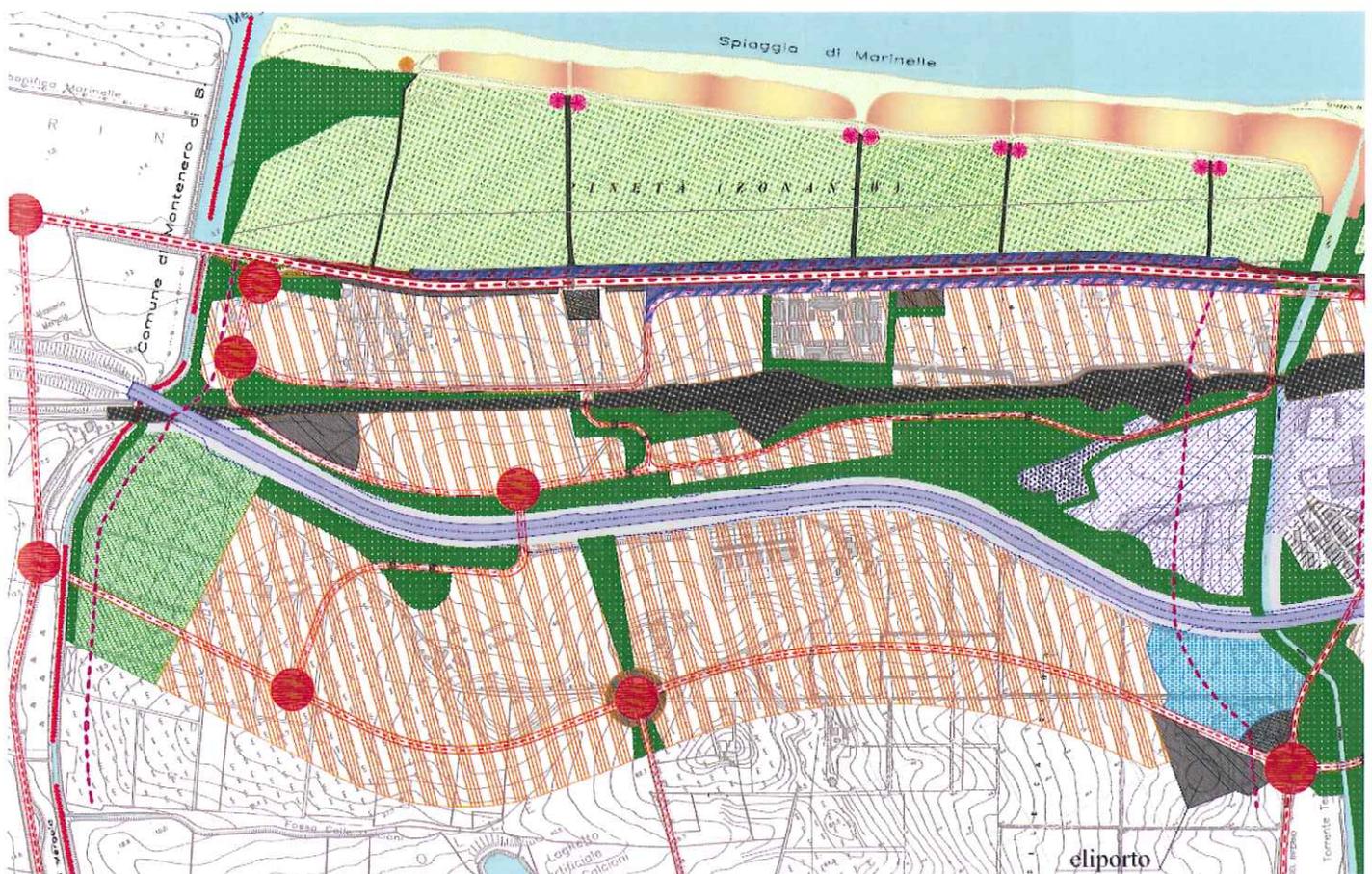
SCHEDA N. 2 - zona di espansione nord - est

L'area parte dal complesso residenziale di Petacciato marina, che contiene insediamenti di tipo misto, residenziale e turistico e, il grande complesso industriale della Fornace di Laterizi e si estende fino al confine con il Comune di Montenero di Bisaccia. È attraversata longitudinalmente dalle grandi arterie nazionali di comunicazione e all'interno di essa trova luogo, posta tra l'autostrada A14 e la Ferrovia "Bologna-Taranto", la Fornace dei laterizi di Petacciato.

Si premette, che le aree agricole maggiormente soggette a criticità derivanti dall'attuazione del piano, sono quelle che si trovano localizzate nella fascia a monte dell'autostrada A14 tra il torrente Mergola ed il torrente Tecchio, ove il piano prevede la realizzazione di comparti a prevalente destinazione turistico - ricettiva. In queste aree sono presenti colture specializzate di vigneti ed oliveti.

Il mosaico agricolo è discontinuo. Ai vigneti con sesto d'impianto ben definito per filari a ridosso del torrente Mergola, ove la proposta di piano prevede la possibilità di realizzare attrezzature e verde sportivo, si alternano seminativi a trama larga, per tornare ad assumere la conformazione di un mosaico con vigneti a filari regolari. Sono presenti anche oliveti, ma in quest'area si tratta di piccoli impianti anche se con sesto di impianto ben definito.

L'area vede elementi di discontinuità delle coltivazioni riconducibili alla presenza di manufatti sia direttamente connessi all'attività agricole (abitazioni rurali, rimesse per macchine ed attrezzature agricole) che non appartenenti al tessuto produttivo agricolo.



La superficie occupata in quest'area dai vigneti, è di oltre il 50 % della SAU. La viticoltura rappresenta in questa parte del territorio una funzione economica importante, dimostrando anche una certa vocazione naturale del comprensorio per questo tipo di coltivazione.

La distribuzione della superficie vitata in quest'area assume anche una importante e irripetibile funzione di mantenimento e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, e per la connessione che crea con le attività economiche ad essa collegata.

La viticoltura dell'area risulta come un patrimonio comune da salvaguardare.

Per quanto attiene all'aspetto economico – produttivo, considerando la possibilità da parte delle aziende di ottenere riconoscimenti per la produzione del vino DOC Molise, l'apporto economico in termini di redditività delle aziende produttrici, risulta essere vantaggioso.

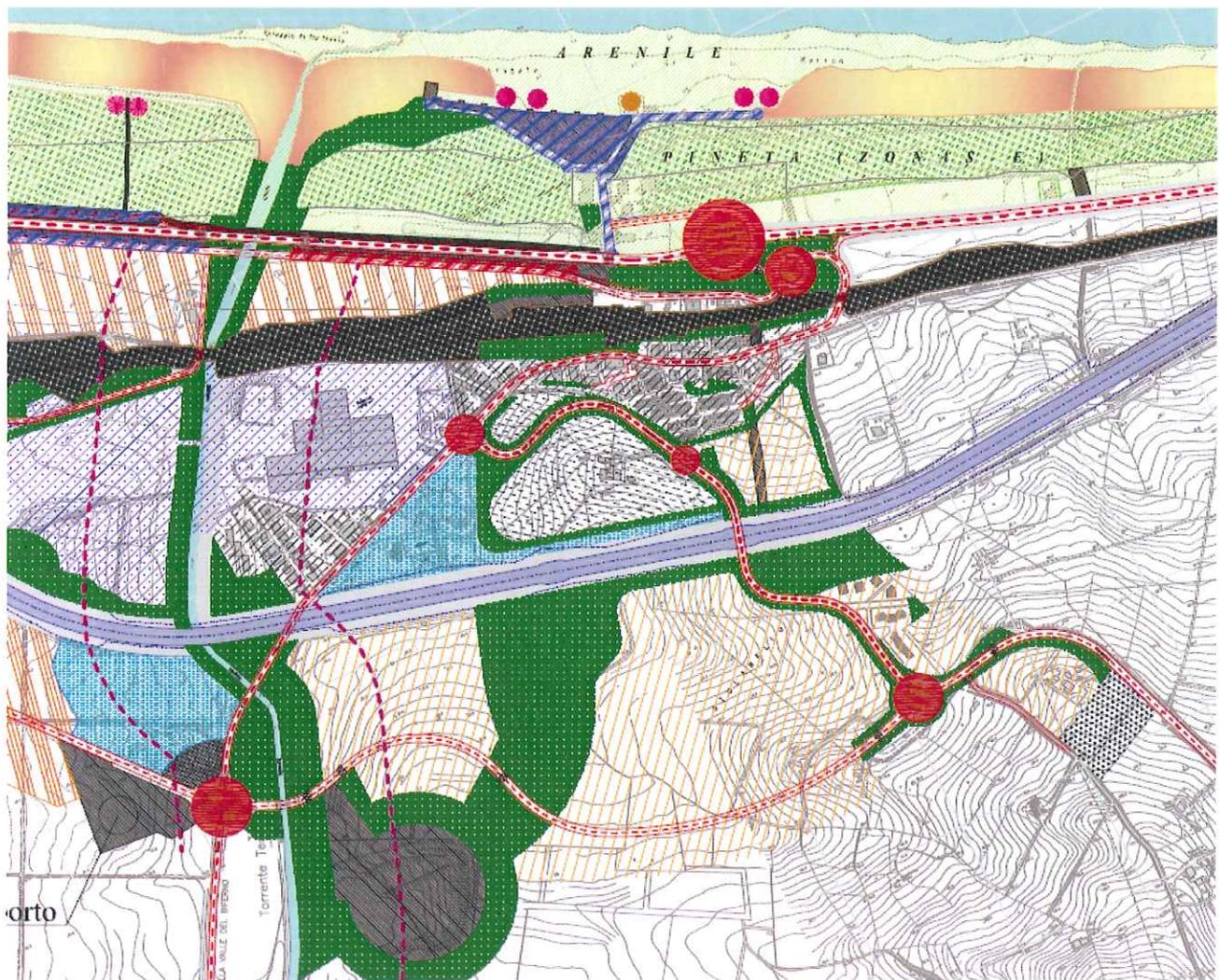
Inoltre, un patrimonio viticolo ben conservato, può costituire un veicolo trainante del settore turistico, sia per il prodotto in senso stretto, che per il valore che determina sul paesaggio.

Il sistema agricolo di questa zona del territorio petacciatese è senza dubbio ad elevata produttività.





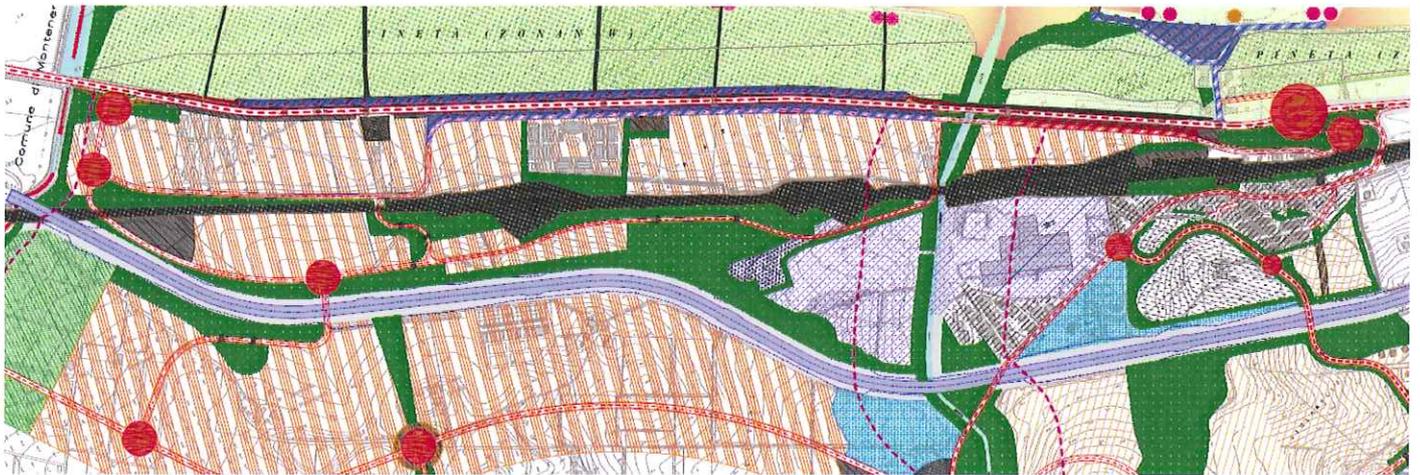
Alla destra del torrente Tecchio, sempre nella fascia interessata dal piano, al di sopra dell'autostrada A14, in località Giulianello, in prossimità dell'area interessata dal piano a ridosso del laghetto artificiale Colle Turchese, anche se le superfici interessate sono molto meno estese dell'area



precedente, si ripete la stessa trama. Seminativi alternati a vigneti specializzati, oltre alla presenza di fasce vegetali spontanee.

Per quanto riguarda le superfici vitate si ribadisce quanto già precedentemente descritto, per le altre aree destinate a seminativi, esse non rappresentano zone né di particolare valenza paesaggistica, né aree di particolare valenza produttiva agricola. Inoltre sono possibili osservare segni di degrado, dovute all'erosione di alcune superfici.

Tutta la zona indicata nel Piano e che va da Marina di Petacciato fino ai limiti comunali a confine con il territorio di Montenero di Bisaccia risulta fortemente urbanizzata e divisa in sub-sistemi dalle 3 più importanti arterie di comunicazione a sviluppo lineare di tutta l'area basso molisana, l'autostrada A 14, la statale Adriatica n. 16 e la ferrovia Bologna - Canosa. In questa porzione di territorio, è presente anche una fabbrica di laterizi, un depuratore e più a nord un complesso destinato ad attività turistico ricettive.



Queste tre arterie, il nucleo urbano di Marina di Petacciato e le altre strutture antropiche presenti, hanno di fatto "corrotto" l'attività agricola, che in questa porzione di territorio ha ormai perso la sua funzione economico produttiva.

In tutta questa fascia di territorio non sono presenti colture di pregio, anche i vigneti qui presenti soprattutto a ridosso della fabbrica di laterizi, sono ormai in una porzione di territorio la cui presenza è da considerarsi come funzione di arredo.

Tra la ferrovia e l'asse autostradale A-14 escluse le fasce alberate, non è riscontrabile una trama agraria definita. Le residue aree agricole sono caratterizzate per lo più da seminativi, il grado di antropizzazione elevato ha fatto sì che gli appezzamenti di terreno sono frammentati e di limitata superficie e la coltivazione dei fondi è ormai condizionata dell'incremento dell'edificazione.

Andando verso il mare, tra la ferrovia e la statale 16, anche qui, i fondi sono frammentati, dal mosaico incerto e hanno perso la loro funzionalità produttiva agricola. Nessuna coltivazione di pregio è individuabile e le lavorazioni effettuate sono più di tipo conservativo che non produttivo vero e proprio.

Il grado di antropizzazione elevato dell'area si è tradotto anche per le superfici agrarie residue in una forma disordinata ed informe.

Zona agricola di scarsa produttività ma con ha una forte potenzialità turistico ricettiva.

Conclusioni

Il sistema agricolo locale, in accordo con quanto è riscontrabile in tutta la macroarea denominata D1 (Aree di Collina Irrigua) nel documento di programmazione del PSR Molise 2007-2013 che include la Piana di Larino e gran parte dei territori delle Colline litoranee di Termoli e delle Colline del Volturno, appare in questa macro area maggiormente dinamica e professionale ed orientata al mercato, essendo caratterizzata da una redditività relativamente elevata (RLS/ha = 1.849 euro) e da una minor incidenza, rispetto alle altre aree, di aziende marginali, la cui dimensione economica è inferiore alle 4 UDE (poco più del 60% del totale). Peraltro, in quest'area è più elevato il peso delle aziende appartenenti alla classe di UDE > 16 (19,9% del totale aziende). In quest'area si concentra l'83,4% delle superfici ortive ed il 68,4% delle coltivazioni industriali, circostanza che illustra in modo eloquente il grado di maggiore intensivizzazione delle attività agricole rispetto allo scenario regionale. Altre coltivazioni particolarmente diffuse, che danno origine a significative filiere locali, sono rappresentate dalle produzioni olivicole (10,0% della Sau) e viticole (7,4% della Sau).

Si tratta, dunque, di agricoltura relativamente "vitale", che offre margini strutturali ed organizzativi di sopravvivenza sul mercato delle aziende, in grado di fornire un contributo fondamentale alla formazione del reddito locale; essa risulta integrata con gli altri settori economici, in un sistema strutturato. I criteri locativi prevalenti per queste produzioni sono legati alla presenza di mercati di sbocco (strutture di trasformazione e centri commerciali) e di servizi alla produzione. Questa area, inoltre, tende a caratterizzarsi per la presenza di cospicui interventi regionali nel campo dell'infrastrutturazione del territorio, con particolare e non esclusivo riferimento alla rete collettiva dell'irrigazione.

Le attività turistiche, principalmente legate alle risorse balneari, sono particolarmente diffuse lungo la fascia costiera e relativamente diversificate, con una buona presenza di strutture extra-alberghiere. Va segnalato, in proposito, che in tale area si concentra circa il 65% dell'offerta di posti letto della regione.

Tuttavia, mancano iniziative ed occasioni sistemiche di collegamento tra le attività turistiche e risorse agricole e rurali: manca, cioè, una reale e sinérgica integrazione tra le risorse del patrimonio rurale e le potenzialità offerte dal turismo (di transito, verso le località montane abruzzesi, nel Venafrano, e balneare lungo la fascia costiera). Affinché sia possibile favorire auspicati fenomeni di integrazione, è tuttavia necessario strutturare e recuperare il potenziale di offerta locale, rappresentato dal patrimonio architettonico, storico-culturale ed ambientale del mondo rurale, con finalità collettive, turistico culturali e di servizio.

I punti di forza e di debolezza di queste aree sono rappresentati da:

Punti di forza

- dinamiche e struttura demografiche positive con incrementi netti della popolazione e tassi di
fertilizzazione relativamente bassi;
- tassi di attività e di occupazione al di sopra delle medie regionali;
 - forte presenza di un'agricoltura a carattere intensivo e con ordinamenti produttivi orientati verso produzioni a più alto reddito;
 - buon indice di specializzazione nel settore della trasformazione agroalimentare;
 - presenza di filiere semi-strutturate e di fenomeni di integrazione orizzontale e verticale;
 - buona presenza di infrastrutture a sostegno delle attività produttive agricole (irrigazione, mobilità, ecc.);
 - disponibilità ed accesso ai servizi alle imprese ed alle popolazioni superiore di buon livello.

Punti di debolezza

- inadeguata organizzazione logistica a supporto delle filiere produttive;
- inconsistente peso delle produzioni riconosciute con marchio di qualità o di origine;
- patrimonio storico-culturale ed architettonico non integrato con l'offerta turistica e mancanza di attività di valorizzazione delle aree di particolare pregio ambientale;
- debole strutturazione delle reti relazionali e dei sistemi di governance di filiera

Dall'analisi effettuata, è emerso come già più volte ribadito che il sistema agricolo locale è orientato al mercato ed il territorio petacciatese, ha una forte propensione allo sviluppo turistico.

Le azioni previste dal piano, devono ritenersi compatibili con una pianificazione sostenibile del territorio, perché esso è fortemente orientato allo sviluppo economico dello stesso; però è da mettere in evidenza, che alcune aree sono caratterizzate dalla presenza principalmente di un sistema viticolo consolidato, che vanno salvaguardate, sia perché rappresentano una fonte importante di reddito per le imprese agricole locali, sia perché esse hanno un forte impatto sulla salvaguardia del territorio e perché lo caratterizzano paesaggisticamente.

Termoli, 3 dicembre 2010



Dr. Agr. Nicolino DE ROSA